

Marco De Nicolò (a cura di),  
**Il pane della ricerca.  
Luoghi, questioni e fonti  
della storia contemporanea  
in Italia,**

Roma, Viella, 2012, pp. 240.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno organizzato nell'aprile 2011 dalla Società italiana per lo studio della storia contemporanea (Sissco), in collaborazione con l'Archivio centrale dello Stato, con l'intento di «verificare i rapporti tra l'utenza della ricerca e gli istituti ad essa dedicati» e di «compiere un'analisi sullo stato di salute delle sedi in cui gli studiosi si recano per compierla» (p. 17), come si legge nell'ampia introduzione di Marco De Nicolò. Questa non si limita a delineare il panorama dello stato attuale della cultura in Italia, ma suggerisce anche numerosi spunti di riflessione.

I diversi interventi si soffermano sulle condizioni in cui versano gli archivi e le biblioteche e sistematizzano i problemi che affliggono queste istituzioni. Nell'impossibilità di soffermarci su tutti i contributi, ci limiteremo a ripercorrere alcuni temi che ricorrono e costituiscono il filo rosso del volume, a cominciare dalle scarse risorse concesse alla cultura e al correlato mancato ricambio generazionale.

La penuria di risorse, oltre a provocare lacune nella documentazione (le biblioteche non comprano più monografie e soprattutto periodici) e a rendere sempre più difficili le attività gestionali, ha condannato biblioteche e archivi statali all'assenza di *turnover*: i concorsi sono di fatto sospesi da più di vent'anni, mentre i pensionamenti hanno accelerato la diminuzione del personale, con il risultato di piante organiche insufficienti. Al mancato ricambio generazionale fanno da corollario la perdita di competenze preziose, l'impossibilità di reclutare e formare competenze specifiche come archivisti e bibliotecari esperti di fotografie, audiovisivi, riproduzioni sonore, fonti elettroniche; nonché il ricorso al privato e, in ultimo ma non certo per importanza, le difficoltà di rispondere in maniera adeguata alle sfide poste dall'applicazione dei mezzi digitali. Ne consegue l'indebolimento della fondamentale funzione di mediazione fra istituzioni di conservazione e utenza, proprio nel momento in cui essa sarebbe più necessaria,

in considerazione della varietà e complessità degli strumenti di ricerca che le nuove tecnologie rendono indispensabili.

Questioni come l'urgenza di garantire agli studiosi l'autenticità degli oggetti digitali conservati, la fragilità delle memorie digitali, la difesa della privacy, non possono essere affrontate che facendo leva sulle competenze proprie di archivisti e di bibliotecari. A fronte di una documentazione sovrabbondante e multiforme, infatti, è necessario ripensare le modalità di comunicazione e accesso all'informazione e affrontare problemi organizzativi e tecnici, in primo luogo individuare un nuovo equilibrio tra quantità e qualità della conservazione. Si tratta di un'operazione difficile perché, a differenza di quanto è avvenuto in altri paesi, in Italia non sono state indicate le priorità e i criteri della digitalizzazione, e che riporta in primo piano il tema della conservazione, messa in ombra dalle conseguenze della distinzione, introdotta negli anni Settanta, tra tutela e valorizzazione.

Problemi specifici riguardano l'archiviazione e l'accessibilità delle fonti audiovisive di origine televisiva; gli archivi comunali e provinciali, nei quali la scarsità di risorse si accompagna alla poca cultura archivistica degli amministratori; gli archivi delle regioni, che presentano modalità di conservazione e possibilità di accesso fortemente differenziate nonché la tendenza a formarsi come archivi storici di un territorio e non come archivi di un'istituzione. Il volume, però, non si configura solo come un *cahier de doléances*: alla riflessione sulle questioni sopra accennate si accompagnano concrete indicazioni per superarle, nella convinzione che questo sia possibile solo nell'azione comune di chi fabbrica il pane per la ricerca e di chi di quel pane si nutre.

*Teresa Bertilotti*

Tommaso Detti, Giuseppe  
Lauricella,  
**Le origini di Internet,**  
Milano, Bruno Mondadori, 2013,  
pp. 230.

In questo pionieristico lavoro uno storico contemporaneista e un esperto di strumenti web applicati